

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Terza guerra di indipendenza
- Onorare i Caduti
- Staffetta Milite Ignoto
- Soggiorno a Spoleto
- 1° Rgt Art Terrestre
- Militalia
- Sempre presenti
- Challenge 2022

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

52° ALPI	5
59° CALABRIA	8
76° NAPOLI	10
120° FORNOVO	22

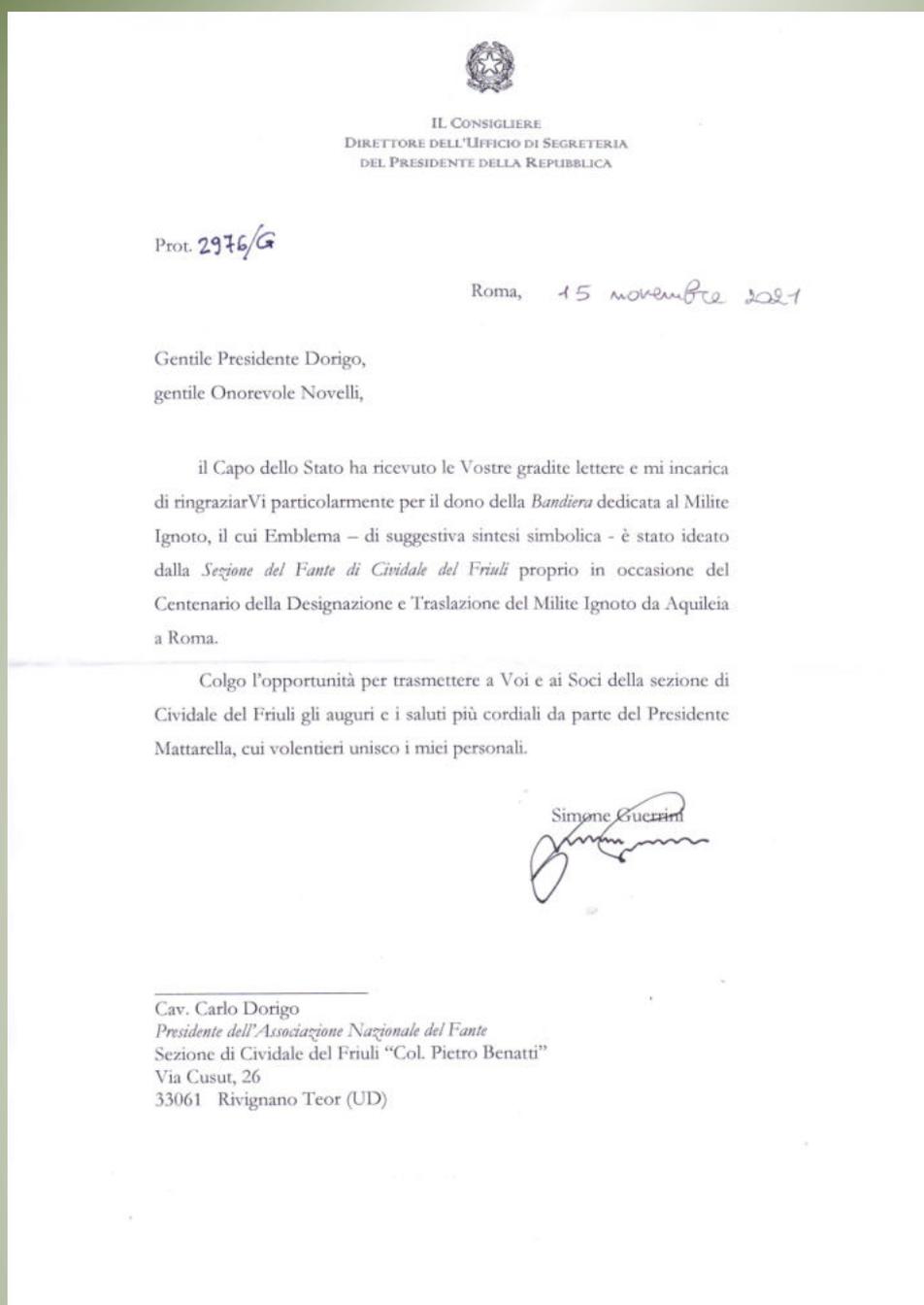


Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 20

DICEMBRE 2021

Grazie al prezioso interessamento dell'Onorevole Deputato Roberto Novelli di Cividale del Friuli, che si è recato personalmente al Quirinale, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto la Bandiera del Centenario del Milite Ignoto realizzata dalla Sezione del Fante di Cividale del Friuli. Con immensa soddisfazione condividiamo, con tutti gli Associati e gli Amici che ci seguono, la lettera del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica di ringraziamento da parte del Presidente della Repubblica.



IL CONSIGLIERE
DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Prot. 2976/G

Roma, 15 novembre 2021

Gentile Presidente Dorigo,
gentile Onorevole Novelli,

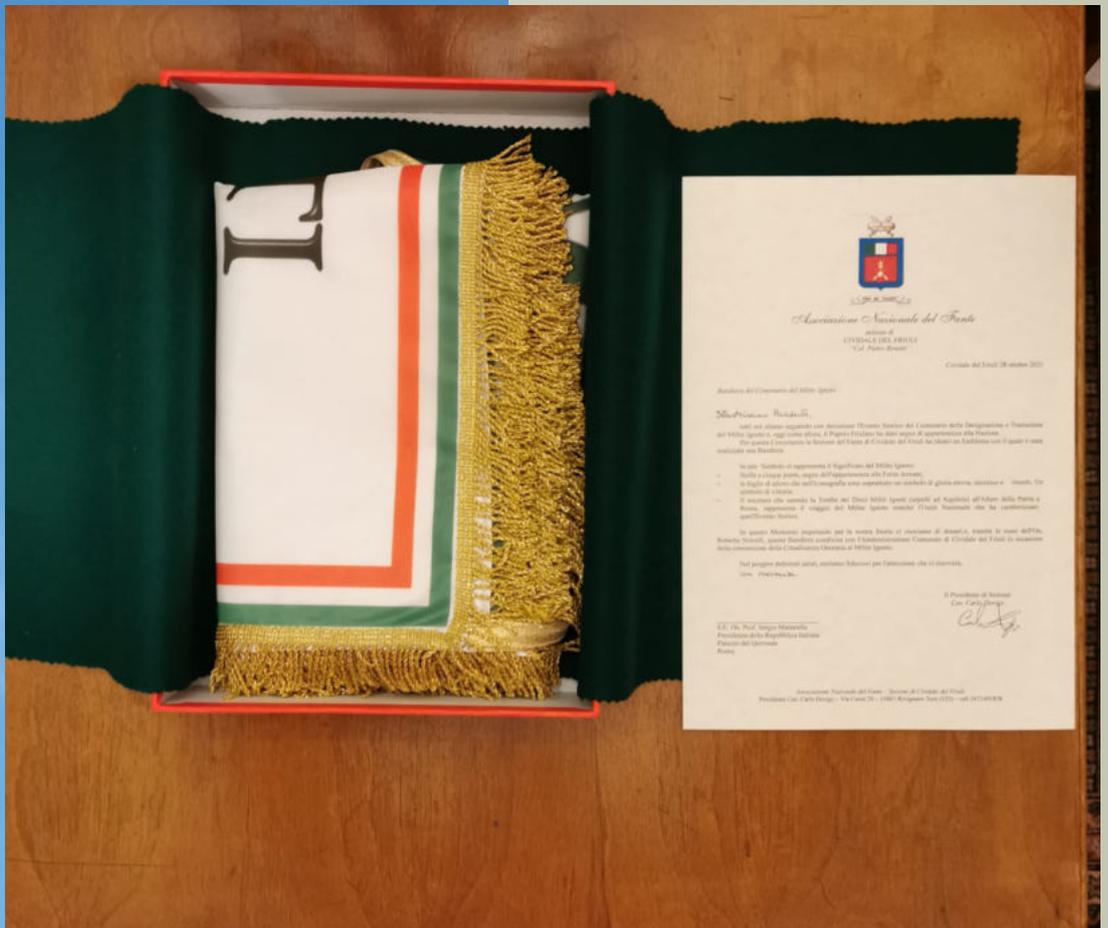
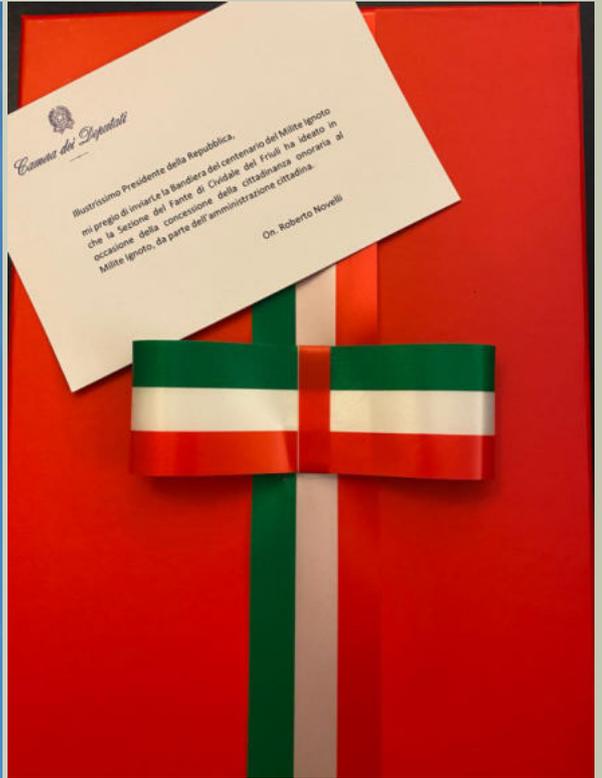
il Capo dello Stato ha ricevuto le Vostre gradite lettere e mi incarica di ringraziarVi particolarmente per il dono della *Bandiera* dedicata al Milite Ignoto, il cui Emblema – di suggestiva sintesi simbolica – è stato ideato dalla *Sezione del Fante di Cividale del Friuli* proprio in occasione del Centenario della Designazione e Traslazione del Milite Ignoto da Aquileia a Roma.

Colgo l'opportunità per trasmettere a Voi e ai Soci della sezione di Cividale del Friuli gli auguri e i saluti più cordiali da parte del Presidente Mattarella, cui volentieri unisco i miei personali.

Simone Guerami

Cav. Carlo Dorigo
Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante
Sezione di Cividale del Friuli "Col. Pietro Benatti"
Via Cusut, 26
33061 Rivignano Teor (UD)

Cav. Carlo Dorigo





Associazione Nazionale del Fante

sezione di
CIVIDALE DEL FRIULI
"Col. Pietro Benatti"

Cividale del Friuli 28 ottobre 2021

Bandiera del Centenario del Milite Ignoto

Illusterrimo Presidente

tutti noi stiamo seguendo con devozione l'Evento Storico del Centenario della Designazione e Traslazione del Milite Ignoto e, oggi come allora, il Popolo Friulano ha dato segno di appartenenza alla Nazione.

Per questa Circo stanza la Sezione del Fante di Cividale del Friuli ha ideato un Emblema con il quale è stata realizzata una Bandiera.

In tale Simbolo si rappresenta il Significato del Milite Ignoto:

- Stella a cinque punte, segno dell'appartenenza alle Forze Armate,
- le foglie di alloro che nell'iconografia sono soprattutto un simbolo di gloria eterna, successo e trionfo. Un simbolo di vittoria.
- Il tricolore che unendo la Tomba dei Dieci Militi Ignoti (sepolti ad Aquileia) all'Altare della Patria a Roma, rappresenta il viaggio del Milite Ignoto nonché l'Unità Nazionale che ha caratterizzato quell'Evento Storico.

In questo Momento importante per la nostra Storia ci onoriamo di donarLe, tramite le mani dell'On. Roberto Novelli, questa Bandiera condivisa con l'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli in occasione della concessione della Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto.

Nel porgere deferenti saluti, restiamo fiduciosi per l'attenzione che ci riserverà,

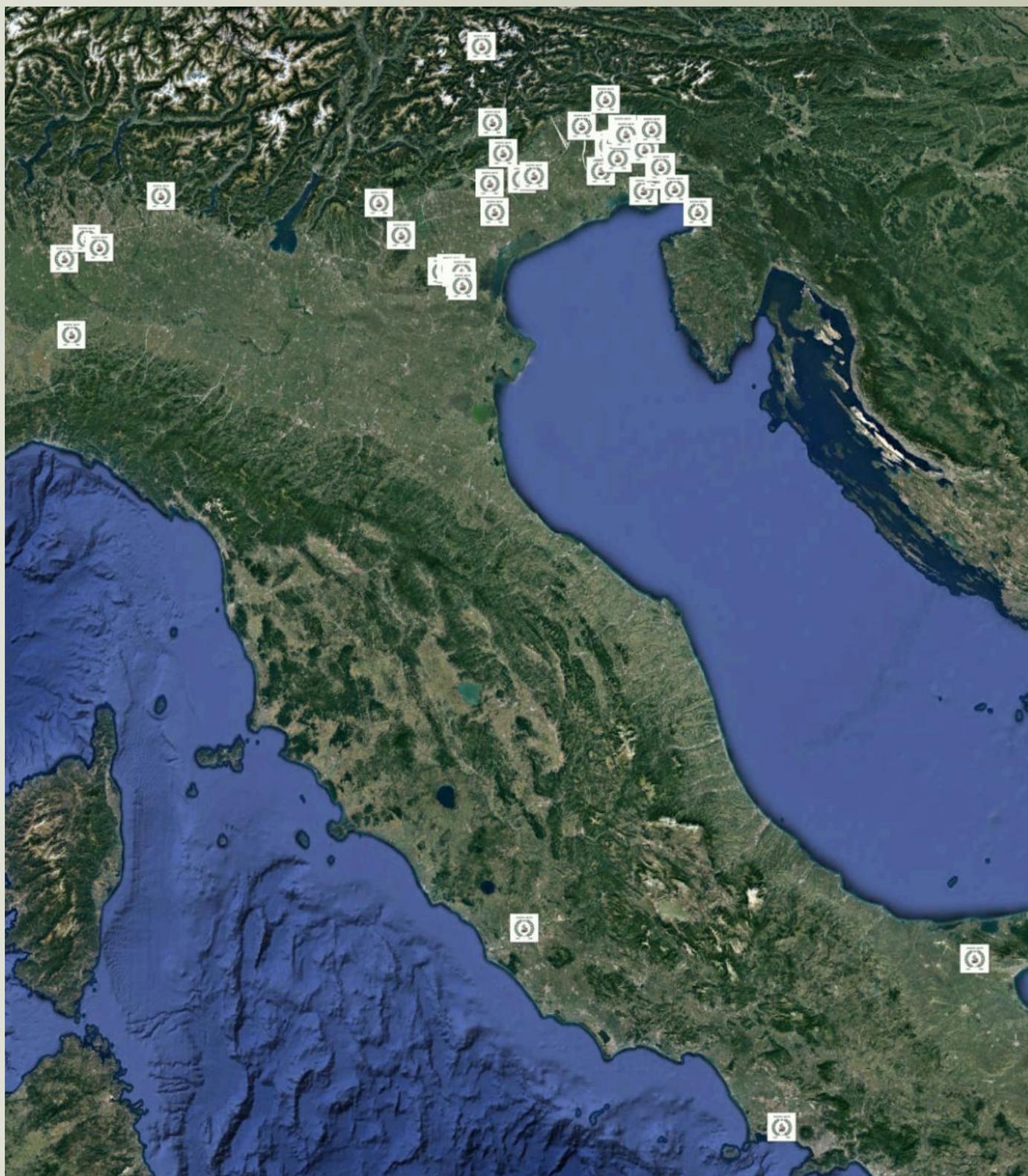
con osservanze.

Il Presidente di Sezione
Cav. Carlo Dorigo

S.E. On. Prof. Sergio Mattarella
Presidenza della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
Roma

Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Cividale del Friuli
Presidente Cav. Carlo Dorigo – Via Cusut 26 – 33061 Rivignano Teor (UD) – cell 3473491858

Ecco dove garrisce ...





Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



BRIGATA "ALPI"

AVVENIMENTI DAL 1860 AL 1866

La nuova brigata con R. Decreto 6 giugno 1860 veniva destinata a far parte della decima divisione insieme con la brigata Ravenna. Il 52° fanteria occupava la sede di Cremona e poi, man mano, quelle di Novi, Piacenza, Mondovì, al comando prima del luogotenente Colonnello **Boldoni**, poi il luogotenente Colonnello **Peyrone**.

Nel marzo 1861 da Alessandria veniva trasferito a Palermo ed ivi il 2 giugno riceveva in dono la nostra bandiera dalle signore di Como che la offrivano con gentile e memore pensiero, con grata e profonda devozione.

Passato a Girgenti, il 19 giugno dello stesso anno, ebbe a prestare non lievi servizi per la tutela dell'ordine pubblico, specialmente nel Gennaio 1862, quando insorse Castellamare del Golfo. Durante quei moti un nostro plotone della dodicesima compagnia, di appena 27 uomini comandati dal Sottotenente **Cessazzoni**, attaccato da circa 400 armati distesi in catena su di un punto dominante, seppe tener fronte all'aggressione per circa 2 ore nonostante fossero caduti morti 3 soldati e l'ufficiale fosse rimasto ferito insieme con parecchi dei suoi uomini, dimostrando salda e vera disciplina, profondo senso di sacrificio ed abnegazione.

Uguale spirito militare rivelò nel gennaio 1863, quando si rese necessario assicurare alla giustizia numerosi renitenti e pregiudicati che si annidavano sui monti circostanti. Il 5 di quel mese un altro nostro plotone veniva attaccato da più centinaia di malviventi; anche in quella occasione, per quanto ingrata, rifulgeva l'altruismo dei nostri fanti ed ancora 3 soldati offrivano in dono la loro fiorente giovinezza per il bene del paese.

Il 6 aprile il 52° veniva trasferito a Livorno, il 2 ottobre a Pistoia, il 1° agosto a Rieti, ed infine nel 1866 - con la nuova guerra di unità - passava a far parte attiva dell'esercito operante.

Camillo Boldoni
(Barletta, 15/11/1815 – Napoli, 3/1/1898) è stato un patriota e ufficiale italiano.



Difensore di Venezia durante la Prima Guerra di Indipendenza, comandante del reggimento Cacciatori degli Appennini nella Seconda Guerra di Indipendenza, inviato di Cavour nel mezzogiorno continentale mentre era in corso la Spedizione dei Mille, Colonnello Capo Militare della Insurrezione Lucana e nel Barese.



IL FANTE CIVIDALESE

“Non si può rifiutare all’avversario la testimonianza che si è battuto con pertinacia e valore“.

Con la guerra combattuta nel 1859 si era ottenuto, in base ai preliminari di pace di Villafranca del 12 luglio, confermati poi dalla pace di Zurigo del 10 novembre, che la Lombardia fino al Mincio, tranne Peschiera e Mantova, venisse ceduta dall’Austria alla Francia e da questa a Vittorio Emanuele, ma non si poteva dimenticare che il Veneto giaceva ancora sotto il dominio Austriaco e che il nuovo Regno d’Italia, proclamato il 4 marzo 1861 dopo le annessioni, non era stato riconosciuto dall’Austria.

Il dominio Austriaco era stato ristretto, in seguito alle guerre d’indipendenza del 1848 - 49 e 1859, nonché con la formazione del Regno d’Italia, conseguenza delle terre di unità del 1860 - 61, al territorio al di là del Mincio e del Po nelle regioni veneta e Trentina.

Nel 1866, mai essendosi sopita l’aspirazione vivissima degli italiani e specialmente del gran Re Vittorio Emanuele II di *“rendere una Italia, dalle Alpi all’Adriatico “*, e si ripresero le armi per una guerra che anch’essa va considerata di unità e di indipendenza perché compiuta per il completamento nazionale del nuovo regno.

Non potendo il giovane stato cimentarsi da solo con l’Austria si cercò di ottenere un aiuto necessario, quello della Prussia che era in grave dissenso con l’Austria. Infatti dall’ottobre 1860 il conte Cavour aveva sperato non lontano il tempo in cui la grande maggioranza della Germania avrebbe dimostrato di non voler essere più complice del supplizio di Venezia, soggiungendo che, ciò compiuto, si sarebbe stati alla vigilia della liberazione di quella città.



Alfonso La Marmora

Torino, 18 novembre 1804 - Firenze, 5 gennaio 1878

E' stato un generale e politico italiano. Collaboratore del re di Sardegna Carlo Alberto, combatté nella prima guerra d'indipendenza (1848-1849). Nominato più volte ministro della guerra, fra il 1849 e il 1857 riorganizzò radicalmente la Regia Armata Sarda.

Primo consigliere militare del presidente del Consiglio Cavour, nel 1855-1856 guidò con successo il contingente piemontese nella guerra di Crimea e fu ministro della guerra durante la seconda guerra di indipendenza. Fu presidente del Consiglio in varie occasioni dal 1859 al 1866, prima del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia. Nel 1866 diresse le trattative che portarono all'alleanza italo-prussiana e alla terza guerra d'indipendenza, durante la quale fu capo dell'esercito. Nonostante dal conflitto l'Italia avesse ottenuto il Veneto, La Marmora fu investito da gravi polemiche per la sconfitta di Custoza. Abbandonato anche dalla corte, si ritirò a vita privata.

Nel febbraio 1861 Re Vittorio Emanuele inviava al Re Guglielmo I°, in occasione del suo avvento al trono di Prussia, il generale **Alfonso la Marmora** *“a segno di onoranza verso di lui e di simpatia verso la nazione Germanica”* con la missione segreta, opera del Cavour, di *“stringere più intime relazioni fra i gabinetti di Torino e di Berlino e preparare il terreno ad una futura alleanza fra l’Italia e la Prussia contro l’Austria”*.

Nel marzo del 1866, richiesto da Berlino, veniva inviato il Generale **Govone** per concludere il patto di alleanza, che l’8 aprile si concretava in un accordo con il quale l’Italia, impegnandosi a non attaccare per prima, si obbligava a dichiarare guerra all’Austria, appena, da parte della Prussia, fossero state iniziate le ostilità (il 2 maggio si ottenne poi di far sanzionare l’intervento prussiano qualora fosse stata l’Austria a schierarsi per prima contro l’Italia).

La guerra avrebbe dovuto continuare fino alla cessione all’Italia della parte Lombardo-Veneta ancora soggetta e alla Prussia di un territorio equivalente.

Giuseppe Gaetano Maria Govone

Isola d'Asti, 19 novembre 1825 – Alba, 26 gennaio 1872)

E' stato un generale, politico e agente segreto italiano.

Dopo un anno di guarnigione al comando della divisione Perugia, La Marmora, ora Presidente del Consiglio, lo invia nel marzo 1866 a Berlino a trattare con Bismarck l'alleanza italo-prussiana (8 aprile 1866) che porterà alla terza guerra d'indipendenza. Tornato in Italia giusto allo scoppio delle ostilità, Govone vive un controverso momento nella battaglia di Custoza.

In una situazione che sta volgendo al peggio, Govone al comando della 9ª divisione opera una serie di contrattacchi su Custoza che avrebbero potuto spianare la strada della vittoria agli italiani, se soltanto i suoi soldati, dopo una giornata di aspri combattimenti, fossero stati aiutati dalle due divisioni di fanteria e dalla cavalleria che stazionavano assolutamente immobili a pochi chilometri di distanza al comando del generale Della Rocca. Ma questi, forse per antipatia personale, per orgoglio di grado o per cieca adesione agli ordini, rifiuta ogni soccorso e così la giornata finisce in un'inopinata sconfitta.



A nulla valsero i tentativi avversi - perfino con la promessa di cessione pacifica del Veneto - perché ritirassimo la parola data con solenne impegno morale e lasciassimo isolata la Prussia.

Il giorno 17 ed il 20 giugno 1866, all'impero austriaco pervenivano due dichiarazioni di guerra: quelle, rispettivamente, di Guglielmo I° e di Vittorio Emanuele II°.

Dichiarazione di guerra

“Comando in capo dell'Esercito Italiano
Dal quartier generale di Cremona, 20 giugno 1866.

L'Impero Austriaco ha più d'ogni altro contribuito a tenere divisa ed oppressa l'Italia, e fu cagione principale degli incalcolabili danni materiali e morali, che da molti secoli ha dovuto patire. Oggi ancora che ventidue milioni di Italiani si sono costituiti in Nazione, l'Austria, sola fra i Grandi Stati del mondo civile, si rifiuta a riconoscerla. Tenendo tuttora schiava una delle più nobili nostre provincie, trasformatala in un vasto campo trincerato, di là minaccia la nostra esistenza, e rende impossibile il nostro svolgimento politico interno ed esterno. Vani riuscirono in questi ultimi anni i tentativi e i consigli di Potenze amiche per rimediare a questa incompatibile condizione di cose. Era quindi inevitabile che l'Italia e l'Austria si trovassero a fronte al primo manifestarsi di qualche complicazione europea. La recente iniziativa dell'Austria ad armare e la ripulsa che oppose alle pacifiche proposte di tre grandi Potenze, mentre fecero palese al mondo quanto fossero ostili i suoi disegni, commossero l'Italia da un capo all'altro. Ond'è che S. M. il Re, custode geloso dei diritti del suo popolo e difensore dell'integrità nazionale, si sente in dovere di dichiarare la guerra all'Impero Austriaco. D'ordine quindi del prelato Augusto mio Sovrano, significo a V. A. I., qual comandante le truppe austriache nel Veneto, che le ostilità avranno principio dopo tre giorni dalla data della presente; a meno che V. A. I., non volesse aderire a questa dilazione, nel qual caso la pregherei di volermelo significare”.

(immagini e biografie da wikipedia)

Alessandro Borgato

a modo mio ...

Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



"Perchè lo fai?" mi chiese il Sindaco quando gli accennai al libro che stavo scrivendo; gli risposi: "E tu perché fai il Sindaco?". "Per fare qualcosa di costruttivo per il paese" - mi rispose. "Anch'io" - fu la mia risposta "e lo voglio fare gratuitamente" - aggiunsi.

Non era tutto lì il senso del mio lavoro; c'era ben altro. Al centro dei miei interessi, negli ultimi quattro anni, c'erano Loro: i miei 200 compaesani Caduti nel corso dei due grandi conflitti mondiali, ai quali la comunità ha eretto due monumenti sui quali sono elencati i Loro nomi.

Perché proprio un libro? Perché mi sono reso conto che, la muta presenza di questi due monumenti era diventata un'abitudine; una presenza a cui ci si era abituati ed alla quale non si faceva più caso. Nessuno si soffermava a leggerne i nomi, nemmeno i parenti - roba vecchia -

roba passata.

E invece NO! Quei nomi rappresentano esseri umani che, chiamati dalla Patria, hanno lasciato mamme, mogli, figli, famiglie e sono andati alla guerra senza avere la fortuna di tornare a casa. Per questo motivo hanno il diritto di essere ricordati ed onorati e l'unico modo non retorico per farlo è quello di dedicarli un libro.

Farlo, al giorno d'oggi, non è più così difficile come qualche anno fa; ci sono i computer; ci sono molti archivi consultabili sul web per documentarsi; ci sono gli uffici Anagrafe dei Comuni. Basta solo iniziare ed il resto viene da sè. Ne sono comunque uscite 426 pagine piene. La mia intenzione era quella di cercare di ricostruire la storia "bellica" di ognuno dei Caduti, in modo che i parenti ed i concittadini sapessero le vicende che li hanno condotti al tragico destino. Per questo, a ciascuno ho dedicato una scheda nella quale ho riportato tutte le informazioni militari che sono riuscito a trovare - avvalendomi anche dell'aiuto del SICAD - ALBO D'ORO dei Caduti e dei Dispersi in Guerra. Nella scheda ho riportato il Reparto di appartenenza e, per ciascun Reparto, ho riportato la relativa Storia.

Leggendo con attenzione la Storia dei reparti, diventa così facile immaginare la vita dei nostri Caduti e rivivere, virtualmente, i momenti ed i sentimenti che pervasero le loro giovani vite.

Per questo motivo, PER NON DIMENTICARE, in rappresentanza del Gruppo Reggimentale del "Calabria" e dell'Associazione Nazionale del Fante, il 4 novembre, sono stato invitato dal mio Sindaco Michele Giraldo a presentare il libro agli alunni delle scuole del plesso comunale durante le celebrazioni a ricordo dei Caduti delle guerre.

Sperando che il seme del ricordo possa germogliare e crescere piante rigogliose rendo gli ONORI ai Caduti!

cap. mag. in congedo Donatello Brugiolo

IL FANTE CIVIDALESE



CAMPAGNOLA DI BRUGINE (PD)

Alcuni momenti della presentazione del libro alla fine della cerimonia per la Festa delle Forze Armate di fronte al Monumento ai Caduti. Presenti il Sindaco Michele Giraldo ed un drappello di Guardie al Pantheon.





Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia
"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



UNA STAFFETTA PER RIEVOCARE LO STORICO VIAGGIO DELLA SALMA DEL MILITE IGNOTO

Nell'ambito delle iniziative per la celebrazione del "100° anniversario della traslazione della salma del Milite Ignoto", per rievocare lo storico viaggio della salma del soldato sconosciuto, divenuto simbolo dei tanti caduti durante la Prima Guerra Mondiale, il Comando Forze Operative Sud ha organizzato, nelle giornate del 26 e 27 ottobre 2021, nello splendido scenario di Piazza del Plebiscito in Napoli, la manifestazione "Una staffetta per il Milite Ignoto".

La Sezione di Cividale del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante è stata presente con Gaetano Uccella (*foto alla pagina seguente*).



L'evento, che ha avuto la durata di 24 ore, si è svolto in contemporanea nelle città in cui hanno sede alcuni comandi e i reparti dipendenti dal COMFOP SUD tra cui Napoli, Capua, Caserta, Salerno, Battipaglia, Eboli, Cagliari, Sassari, Macomer, Capo Teulada, Palermo, Messina, Catania, Trapani, Bari, Foggia, Trani, Barletta, Lecce, Altamura, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Roma, Spoleto.

Alla staffetta hanno partecipato i militari di ogni reparto, i familiari dei militari dell'Esercito Italiano, i simpatizzanti e i componenti di Associazioni di militari/ex-militari. La manifestazione è stata anche un'occasione per contribuire, volontariamente, ad un progetto di beneficenza in favore di un ospedale per bambini.

PAGINA 11

Dopo la 1^a Guerra Mondiale, le Nazioni che avevano partecipato al conflitto vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo combattente caduto con le armi in pugno. Una sola salma sarebbe stata tumulata al Vittoriano a rappresentare il sacrificio di 651.000 italiani.

Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria e insignito della medaglia d'oro con la seguente motivazione:

“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria.”

Gaetano Uccella



(Fonte: Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione Ministero della Difesa Comando Forze Operative Sud)

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 12

Il 76° a MILITALIA



Nelle giornate del 30 e 31 ottobre si è tenuta a Milano, presso il parco esposizioni Novegro, la 68ª edizione di "Militalia" fiera Expo del mondo militare e non solo, dove era presente oltre lo stand nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, anche lo stand dell'Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Cividale del Friuli.

Abbiamo portato un po' di storia del 76°, per ricordare a chi passava, che siamo ancora qui, con ricordi del passato, ad illuminare il cuore. Abbiamo avuto l'onore di poter avere la visita di Salvatore Girone (uno dei due famosi Marò),

presente all'evento, a cui abbiamo mostrato le foto postate su Facebook dai militanti passati nei vari anni nella Francescotto.

Due giornate ricche e piene di sorprese, dove abbiamo presentato gli scudi restaurati e la bandiera di Guerra del reparto.

Di seguito alcune immagini dell'evento:



IL FANTE CIVIDALESE



Paolo Mazzocchi
Capogruppo del Gruppo Reggimentale
del 76° Rgt. F. Napoli

IL FANTE CIVIDALESE

PRIMA di Cividale del Friuli : Spoleto (PG) ...

riprendiamo il racconto dell'amico Pino D'Avila

Come tutti i ragazzi della mia Generazione nati nell'anno 1953, il 25 ottobre 1972 ricevetti da parte del Comune di Bresso (Milano) dove risiedevo, la Cartolina Precetto di Chiamata alla Leva.



Tecnicamente: sostenere la “visita dei 3 giorni” !

Bresso dipendeva dal Distretto Militare di Monza (identificativo 76: che curiosa coincidenza !). Io e 3 coscritti coetanei, miei amici d'infanzia e dello stesso 3° Contingente 1973 facemmo i 3 giorni canonici della visita medica di idoneità a Como a partire dal giorno 10 novembre 1972 presso quella che dovrebbe essere la Caserma “Capitano Carlo De Cristoforis” (**Ufficiale del 52° Cacciatori delle Alpi** che cadde eroicamente nella battaglia di San Fermo contro gli austriaci il 27 maggio 1859).

Fu un'esperienza divertente. Ci fecero accomodare in una stanza e ci invitarono a denudarci, poi uno alla volta mostrarsi all'Ufficiale Medico che doveva eseguire quel minimo di esame diagnostico del tuo stato di salute al fine di stabilire se eri “arruolabile” e quindi assegnarti la conseguente Categoria.

Il percorso prevedeva anche test fisio-psico-attitudinali e tecnici. Mi chiesero tra l'altro quale Corpo sarebbe stato eventualmente di mio gradimento. Risposi Artiglieria.

A seguito dei risultati emersi dalla visita oculistica e da elevati valori pressori misurati, fui rimandato per approfondimenti presso l'Ospedale Militare di Baggio (Quartiere alla periferia ovest di Milano).

La malcelata speranza di scampare all'obbligo di leva venne però subito meno. Qualche giorno dopo infatti ero a Baggio. Eravamo almeno un centinaio di ragazzi riuniti in un enorme stanzone. Tutti eravamo stati sottoposti ad ulteriori accertamenti. Non erano ammesse furbizie. Al termine della mattinata, da un grande portone (io riuscivo a vedere solo la parte superiore dell'anta che si apriva) usciva un Sottufficiale che - dall'accento spiccatamente meridionale - gridava il nome del malcapitato e relativo responso della Commissione Medica.

PAGINA 15

Ad un certo momento fui nominato: “ ... DAVILLA (classica storpiatura del mio Cognome) ... abile arruolato !!! “. Mi fu assegnata la Categoria C3.

L'anno successivo – mese di luglio 1973 – sostenni gli Esami di Maturità presso l'ITIS “L. Galvani” di Milano dove conseguii il Diploma di Perito Elettronico Industriale. Subito dopo ebbi positivi approcci di lavoro con la Società di Telecomunicazioni **Italtel** con sede in P.le Zavattari. Era la **Italtel** della Marisa Bellisario come Amministratore Delegato della Società. Mi iscrissi pertanto all'Università, Facoltà di Fisica di Milano allo scopo di rimandare il Servizio Militare. Rinunciai tuttavia ai benefici del rinvio ottenuto sin dal 29 novembre 1972 e presso lo stesso Distretto feci domanda per essere ammesso alla Scuola **ACS** (avrei preferito **AUC** ma non potevo vantare le necessarie “referenze”)... e così sciocamente (ma nemmeno tanto) persi l'opportunità di lavoro. La Vita a volte è curiosa: quelli che sarebbero stati i miei colleghi di lavoro, me li ritrovai qualche anno dopo in Brasile in una joint-venture tra la **Italtel** e la mia **Sirti** per dei collegamenti in Ponte Radio a Lunga Distanza.

A fine settembre 1973 mi arriva la cartolina di chiamata alla Leva corredata dei biglietti di viaggio. Destinazione:

Scuola ACS di Fanteria di Spoleto (Perugia).

Data di presentazione: giovedì 4 ottobre 1973.

Quel mattino prendo il treno “DD” Direttissimo (eufemismo per indicare treni che facevano qualche fermata in meno rispetto ai treni “LOC” Locale. La truppa non poteva viaggiare sui treni “Exp” Espresso) Milano Centrale – Roma Termini. A Terontola cambio col treno Terontola – Perugia – Spoleto.

Arrivo a Spoleto nel tardo pomeriggio. Fuori della Stazione un camion ACL attendeva me ed altri ragazzi chiamati a frequentare il 41° Corso ACS presso la Caserma “G. Garibaldi”. Un grande complesso di 5 palazzine sorte nel 1928 come Scuola AUC del Corpo d'Armata di Roma per le Armi di Fanteria, Artiglieria e Genio. Nel 1930 fu destinata alla sola Fanteria e nel 1934 si fuse con il **52° Reggimento Fanteria “Cacciatori delle Alpi”** (!).

Inizia così il mio percorso di vita militare.

Nei giorni seguenti: vestizione; taglio capelli; incorporazione, inquadramento, marce; vaccinazione T.A.B.Te , tiri al poligono del Tessino con fucile Garand M1, FAL BM59, mitragliatrice MG42/59 su treppiede, lancio di bomba a mano SRCM a carica ridotta, lancio bomba Energa con FAL. Nelle interminabili attese del proprio turno, il classico baracchino ambulante provvedeva – a costo irrisorio - a rifocillarci con dei gustosissimi panini con la mortadella. Al poligono partecipai ad una esercitazione in notturna però nel ruolo di “zappatore”. Eravamo in 5/6, protetti al riparo in una trincea. Dietro di noi la montagna. Il nostro compito era di alzare e abbassare un cartellone che fungeva da bersaglio per gli Allievi assaltatori. Sostituire il foglio – e mica sempre lo si faceva - dopo ogni scarica di fucileria e comunicare il punteggio (stupidamente spesso inventato). Non era piacevole sentire fischiare la scarica di pallottole sopra la testa.

Poi lezioni in aula di topografia, radio, armi e tiro, difesa NBC, regolamenti... e quel maledetto “cubo” che mi veniva da schifo malgrado l'impegno. D'altronde, senza la rete bensì col telo a ganci che si imbarcava al centro, era difficile ottenere di meglio.

Regola fondamentale della Caserma Garibaldi era l'attraversamento del cortile che andava fatto solamente di corsa. Solo a seguito della vaccinazione venimmo esentati per una settimana. Giusto appunto la T.A.B.Te.: avevo una dannata fifa. Non lo guardai ma sentii l'ago conficcarsi nel petto. Feci in tempo a raggiungere la mia camerata e sedermi sullo sgabello a lato della mia

PAGINA 16

branda a telo. Mi girava tremendamente la testa. Fiato che mi mancava. Mi imposi di non sdraiarmi se non sopraggiunta la sera. Mi sentivo un poco febbricitante. La mattina successiva mi svegliai con un petto gonfio che sembrava la tetta di una donna. Però resistetti. Non marcai visita. Della mia 3ª Compagnia di 163 Allievi, a mezzogiorno ci recammo alla mensa in una ventina. Tutti gli altri marcarono visita e riposo in branda.



io al momento della puntura T.A.B.T.E



io che imbraccio il Garand

La doccia calda era prevista solo nella giornata di sabato: 3 minuti complessivi per insaponarsi e sciacquarsi. In alternativa c'era l'acqua fredda dei bagni. Sullo stato di conservazione di quest'ultimi preferisco sorvolare: erano semplicemente indecorosi.

Il rancio non era male. Porzioni abbondanti. Sono arrivato a Spoleto che pesavo 56 kg. Al termine del Corso ne pesavo 62 kg.: probabilmente anche per via dei favolosi "maritozzi alla panna" che vendevano per poche lire allo spaccio truppa.

Come in tutti i Reparti dell'E.I. non mancava l'assistenza religiosa. A Spoleto c'era il Cappellano Militare Addetto (2 stellette) Giuseppe don Rotondi (don Peppino). Un pretino mingherlino ma dolcissima persona. Oggi ultranovantenne.



Giuseppe don Rotondi (don Peppino)



Col. Massimo Tantillo

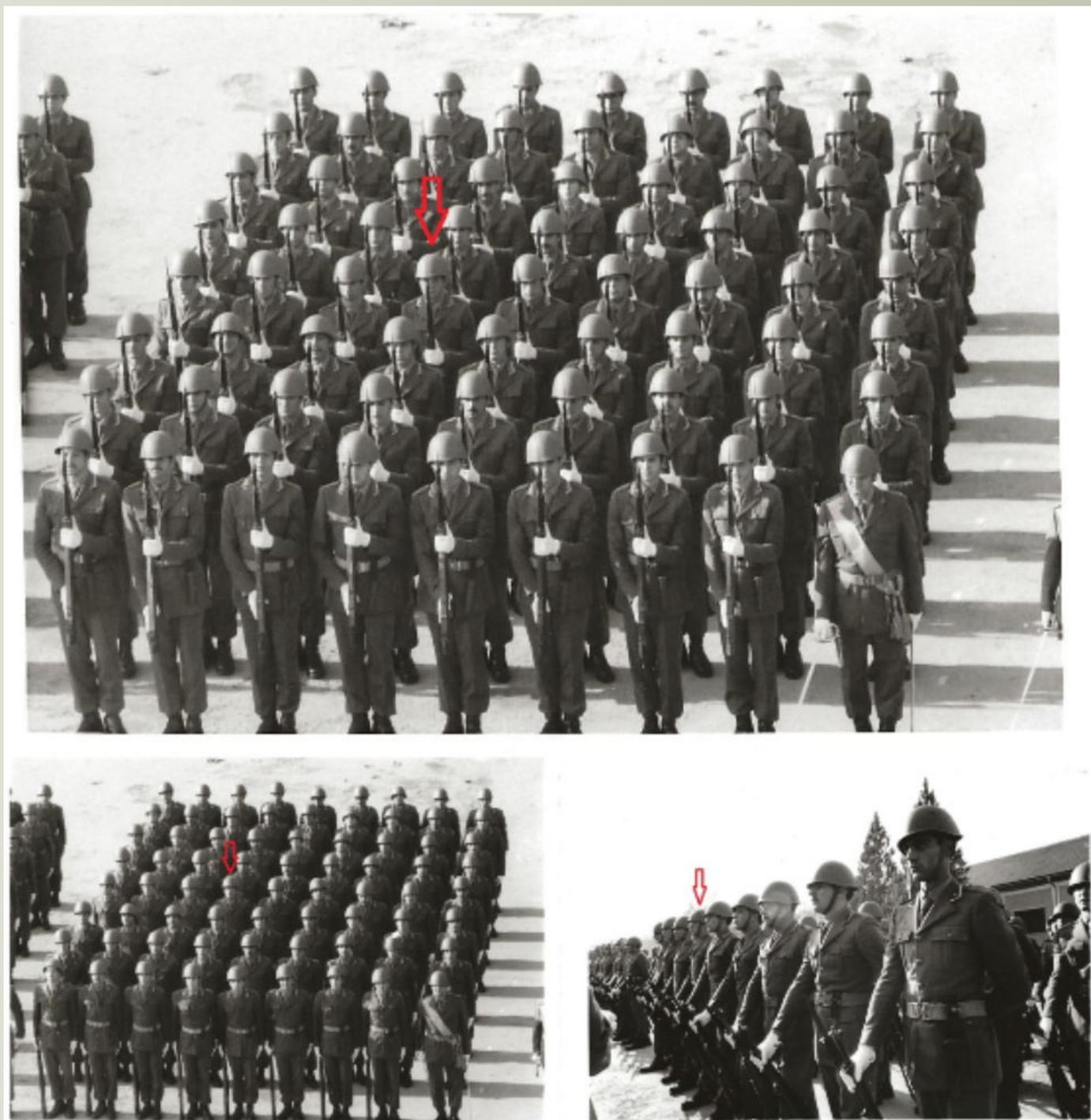
Giuramento domenica 25 novembre 1973 alla presenza del Colonnello Comandante la Scuola Massimo Tantillo.

Nel 1975, a seguito della Ristrutturazione dell'Esercito, fu promosso Generale di Brigata e assunse il Comando della neo-costituita **Brigata "Granatieri di Sardegna"** a Roma.

PAGINA 17

Tutta la compagnia dei miei Amici di Milano vennero giù a Spoleto per assistere. Era da giorni che si faceva prove. Marciare allineati e coperti. Io ero nel blocco del Ten. Fernando Bucci, una bravissima persona. (E' mancato qualche mese fa). Qualche settimana dopo lo vedemmo retrocesso nel grado di S.Ten per riacquistare di lì a poco nuovamente la seconda stelletta! Strano meccanismo nella gestione per il passaggio al ruolo di "s.p.e" Servizio Permanente Effettivo.

Nelle foto, quello indicato dalla freccia rossa sono io.



PAGINA 18

Un volta prestato Giuramento, potevamo essere adibiti a Servizi di Caserma, armati e non. Significava quindi anche servizi di guardia presso altre Caserme dipendenti della Scuola: Minervio, Tre Madonne e Bixio. Tutte in Spoleto.

E poi c'era il top: polveriera di Madonna di Baiano di Spoleto.

In realtà, più che una polveriera nel senso classico della parola, il sito era un enorme complesso ufficialmente noto come “**Laboratorio di Caricamento Proietti**” (dal 1977 assunse il nome di “Stabilimento Militare del Munizionamento Terrestre”). Vi lavorava una moltitudine di civili. Nelle ore diurne, 6 Allievi alla volta provvedevano a montare la guardia su altrettante altane poste lungo il muro perimetrale di cinta. Nelle ore notturne, 3 pattuglie di 2 Allievi ciascuno, eseguivano almeno 2 giri d'ispezione su 3 lunghi percorsi diversi prestabiliti immersi nei boschi. Il giro prevedeva anche apporre data e ora di passaggio della singola pattuglia in un registro collocato dentro dei gabbionti. Nei 5 mesi di permanenza me ne sono fatti 3 di turni alla Polveriera di Baiano.

Ciascun Allievo era equipaggiato con FAL, buffetterie, sirena manuale appesa al collo, torcia elettrica. Freddo cane! Il turno peggiore era quello dalle h. 02:00 alle h. 04:00 del mattino.

Ma il Servizio di Caserma peggiore di tutti era quello di “piattaia”. Ne ero abbonato ... ho perso il conto di quante ne ho fatte. Consisteva nel passare con uno scopino tutti gli incavi del vassoio di acciaio inossidabile dove venivano collocate le vivande, rimuovere tutti i residui alimentari mentre il vassoio era immerso in un grosso mastello pieno di acqua che non veniva cambiata. Poi – teoricamente – collocare il vassoio in verticale su un nastro trasportatore di una macchina automatica la quale doveva provvedere a sgrassare i vassoi con detersivo, risciacquo e asciugatura.

Poiché la macchina era perennemente guasta, queste operazioni venivano eseguite tutte a mano. Lascio immaginare il sottile e invisibile filo di unto che rimaneva sui vassoi al termine di questo processo manuale! Meno male che eravamo tutti vaccinati. Da evidenziare che mediamente stazionavano in Caserma l'equivalente di 2 Battaglioni di Allievi; con buona approssimazione poco meno un migliaio di persone!

Arriva il S. Natale 1973. Per i turni di licenza ministeriale, scelsi quello di Capodanno.

Dalla sera della Vigilia di Natale sono di Servizio di Guardia presso la Caserma Garibaldi. Nel locale mensa, a cura del Comando Scuola e come da Tradizioni del Centro-Sud italiano, viene organizzata la cena di Natale. Partecipa tutto il Corpo Ufficiali e Sottufficiali (con relative consorti) nonché gli Allievi rimasti ed esenti da Servizi (gli Allievi dell'altro Battaglione del 40° Corso avevano lasciato la Scuola per le rispettive destinazioni già i primi giorni di dicembre). Nel corso della cena ha spazio anche una Lotteria a Premi. Ci sono in palio anche 6 Licenze Premio 3+1 giorni di viaggio abbinata al nominativo di 6 Allievi. Il mattino successivo mi informarono che io fui estratto per una di quelle licenze! Invidia da tutto il Battaglione.

Dopo la pausa delle festività natalizie, ai primi di gennaio 1974 (il 15 gennaio ricevemmo il grado di Caporale ACS – CACS) arrivano alla Scuola gli Allievi del 42° Corso. Tra loro un Plotone di “marinai” del **Battaglione di Fanteria di Marina “S. Marco”**. A loro passeremo la stecca. Noi intanto ci preparavamo per il campo invernale di una decina di giorni che si sarebbe svolto ai primi giorni di febbraio. Candidati erano i siti di Amatrice, Castelluccio di Norcia e Colfiorito (altopiano a circa 800 m di altitudine) frazione di Foligno. Viene preferito quest'ultimo.

Alloggiamento presso le 4 casermette ivi esistenti (durante la Seconda Guerra Mondiale il sito era adibito a campo d'internamento), prive di riscaldamento e acqua calda. Solo una stufetta a legna al centro di ciascuna.



Casermette di Colfiorito



Coperta tattica



Fanti di Marina 42° Corso

Avendo l'incarico di "trasmettitore per fanteria divisionale", fui assegnato a compiti di sgombero poligono. Facevo parte di una delle 6 pattuglie di 2 Allievi ciascuna. Dovevamo posizionarci ciascuna in cima a dei monti che si affacciavano sulla conca dove le Compagnie Allievi si esercitavano in assalti.

Dotazione di ciascuna pattuglia: Radio, Bandierone Rosso, Fucile Garand M1, zainetto tattico, teli tenda policroma e coperta di lana di 2^a Classe (quella di lana grezza scura che non scaldava niente) nonché di Razioni K.

Sveglia alle h. 04:00, gavetta di caffelatte di colazione e partenza su camion ACL. In uno di quei giorni, sceso dal camion e inerpicato su fino in cima ad un monte, iniziò a nevicare! Arrivati a destinazione aprimmo i 2 teli tenda per ripararci sotto. A pranzo, io e l'altro Allievo, aprimmo le Razioni K. Pasta e fagioli liofilizzati, scatoletta di carne, cioccolato. Una leccornia! Nel tardo pomeriggio, su autorizzazione del C.do di Compagnia, tutte le pattuglie scendevano poi a valle per fine esercitazione a fuoco e recuperate dal solito camion ACL.

Arrivò il fine Corso.

Sostenemmo degli esami sulle materie studiate e relative valutazioni. Fummo tutti promossi al grado di Caporale Maggiore ACS (CMACS). Ci radunarono in una delle grandi sale dove si tenevano abitualmente le lezioni per comunicarci le rispettive destinazioni ai Reparti/Enti. I primi 10 classificati di ciascuna Compagnia (il Battaglione ne comprendeva 3 di Cp.) col miglior punteggio avevano diritto a scegliersi la propria destinazione. Per tutti era però consentito esprimere 3 preferenze da una lista precedentemente comunicata. Io scelsi nell'ordine: Arzene (PN), Villa Vicentina (UD) e Montorio Veronese (VR). I più vicini a Milano di quella lista. Ero terrorizzato dall'idea di finire al Sud Italia o peggio ancora in Sardegna.

Ci chiamarono uno alla volta. Ciascuno doveva scattare in piedi e presentarsi come ci avevano insegnato:

"Caporale Maggiore ACS Giuseppe D'Avila 3^a Compagnia. Comandi!"

Ero tra i banchi in fondo alla sala e tra il brusio sentii solamente la parola – ma per un istante – NAPOLI (che poi realizzai stare per 76° rgt. f. "**Napoli**"): mi sentii mancare... mi mandano a Napoli!...e una frazione di secondo dopo ... "Cividale del Friuli". Tirai un sospiro di sollievo. Anche se per la verità non sapevo dove questa località si trovasse di preciso.

E arrivò anche il giorno della partenza da Spoleto per Cividale. Tutti inquadrati in cortile con tutte le proprie buffetterie: zaino valigia, zainetto alpino e zainetto tattico.

Salutai i colleghi. Un momento di comprensibile commozione con qualcuno di loro coi quali avevo particolarmente stretto amicizia. Poi gli automezzi ci accompagnarono alla Stazione FF.SS. di Spoleto.

Treno Spoleto – Ancona via Falconara Marittima – Bologna – Mestre – Cervignano (sic !) – Palmanova - Udine. Alla sera del 8 marzo 1974 ero al 76° rgt. f. "**Napoli**" presso la Caserma "M. Francescato"

SORISOLE (BG)
domenica 7 novembre 2021
Cerimonia inaugurazione Memoriale Milite Ignoto



Con largo anticipo rispetto all'ora programmata ero già in Piazza Alpini a Sorisole (Provincia di Bergamo). Un delizioso paesino alle propaggini delle Prealpi Orobie e in prossimità della più famosa Val Brembana.



Indossavo fieramente il regolamentare giubbotto blu della ANF Sezione di Cividale del Friuli della quale sono orgoglioso di far parte. Sul petto le insegne della Sezione; la spilla di Socio Benemerito; la medaglietta d'argento del 76° "Napoli" che mi fu concessa al mio congedo nel lontano novembre 1974; il fiocchetto con i colori reggimentali; il collare associativo della Fanteria con sovrapposte le mie mostrine bianco-cremisi - negli anni in po' ingiallite per la verità, nonché la spilla che mi fu consegnata al momento del mio 2° congedo, a seguito Richiamo, nel settembre 1985 dal 22° btg. f. "Primaro".

Presenziavo in rappresentanza del Gruppo Reggimentale del 76° "Napoli" e quindi della ANF Sezione di Cividale all'inaugurazione del Memoriale al Milite Ignoto e del nuovo viale riqalificato dai volontari delle Associazioni d'Arma di Sorisole che conduce, attraverso due filari di cipressi, alla Cappelletta dei Caduti.

Con il Presidente e le Patronesse della ANF Sezione di Sorisole e per mezzo di un impeccabile servizio navetta della Onlus RUOTA AMICA arriviamo al piccolo parcheggio del vecchio Ristorante in località Pisgiù. Stradine strettissime e tornanti da paura. Grazie alla tersa giornata di sole, malgrado la temperatura piuttosto fresca, sui 10 °C, dall'adiacente



IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 21

terrazzone del Ristorante Pisgiù è possibile ammirare una vista spettacolare delle torri di Milano City Life.

Rinfresco a cura dell'Amministrazione Comunale, poi alle h. 10:00 con in testa la Bandiera del Milite Ignoto portata da un Bersagliere – ideata e realizzata dalla nostra Sezione di Cividale e distribuita a tutte le Sezioni Nazionali che ne hanno fatto richiesta - è partito il corteo guidato dal Sindaco di Sorisole Avv. Stefano Vivi accompagnato dalla banda, verso il Memoriale per l'Alzabandiera e l'inaugurazione del viale.

A seguire lo scoprimento della stele; poi la S. Messa celebrata da don Sergio e animata dal Coro della Parrocchia S. Pietro di Sorisole. A conclusione, la distribuzione del gagliardetto del Centenario da parte del Sindaco a tutte le Associazioni d'Arma e Rappresentanti dei Sodalizi di Alpini, Bersaglieri, Genieri, Carabinieri, Polizia Locale e Fanti. Tra questi mi sono onorato di ricevere l'attestato che dedico alla nostra Sezione di Cividale e ai Gruppi Reggimentali in essa riconosciuti e costituiti.

Sergente Giuseppe D'Avila





IL 120° EMILIA (FORNOVO) NELLA 2ª GUERRA MONDIALE

Il 120° trae le sue origini dal **120° Reggimento Fanteria** costituito a Ravenna nel marzo 1915 dal deposito del 28° Fanteria per essere inserito con il 119° nella brigata "Emilia" di nuova costituzione. Finito il primo conflitto mondiale venne sciolto nel dicembre del 1919. Ricostituito il 15 ottobre 1941, dal deposito del 94° Fanteria, con la denominazione di **120° Reggimento Fanteria "Emilia"** venne inquadrato nella Divisione di Fanteria "Emilia" (155ª) unitamente al 119° Reggimento Fanteria e al 155° Reggimento Artiglieria per divisioni di fanteria.

Nel 1941 aveva in organico il comando e la compagnia comando, tre battaglioni di fucilieri, una compagnia mortai da 81 e una compagnia cannoni da 47/32. Dal 1942 al 1943 il Reggimento operò in territorio jugoslavo con compiti di presidio e controguerriglia. Nei giorni che seguono l'armistizio dell'8 settembre ingaggiò le truppe tedesche alle Bocche di Cattaro e il 16 settembre i superstiti ripiegarono verso la Puglia via mare. Il 16 settembre 1943 il Reggimento venne riordinato nel Salento. La sua composizione era: comando, compagnia comando, I battaglione (già III/67°), II battaglione (già III/68°), III battaglione (già III/93°), una batteria di accompagnamento da 65/17.

Fra il 1940 ed il 1942 il **120° Reggimento** era così composto:

- Comando
- Compagnia comando
- 3 battaglioni fucilieri
- Compagnia mortai da 81
- Batteria armi di accompagnamento da 65/17.

Nel 1941 era inquadrato nella Divisione "Emilia" ed operava in Territorio nazionale.

Dal 1942 al 1943 era inquadrato nella Divisione "Emilia" (XIV Corpo d'Armata del Gruppo di Armate Est ed operava in Territorio jugoslavo).

Il 22 giugno 1944 l'unità venne trasferita a Napoli e il 30 giugno 1945 soppressa.

Dal 1941 al 1945 i suoi Comandanti furono:

- Col. Priamo Pasquini
- Ten. Col. Giuseppe Manzelli (interim)
- Col. Giuseppe Bartalini
- Col. Decio de Lis Gigli



tratto da: <http://www.regioesercito.it/reparti/fanteria/rgt/rgt120.htm>

IL FANTE CIVIDALESE

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Struttura E.I.

1° Reggimento Artiglieria Terrestre (mon.)

EI
20
20

Reggimento di artiglieria da montagna armato con pezzi a traino meccanico, di solida tradizione alpina. Si compone di un comando di reggimento, una batteria di supporto logistico ed una di acquisizione obiettivi ed un gruppo, pedina erogatrice di fuoco dell'unità.

Alimentato con personale volontario, il reggimento è di stanza a Fossano (CN).

La Bandiera è decorata di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, una Medaglia d'Argento al Valor Civile ed una Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa.

La festa del reggimento, come per tutti i reggimenti di artiglieria, cade il 15 giugno, anniversario della battaglia del Solstizio (1918).

STORIA

Il 1° novembre 1887 si forma il Reggimento Artiglieria da Montagna con due brigate cedute dai reggimenti da fortezza 14° e 16°. Il 1° ottobre 1909 trasferisce cinque batterie al costituendo secondo reggimento e diviene 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Nel 1911-12 invia personale dei gruppi "Torino Susa" e "Mondovì" in Libia, quindi partecipa alla Prima Guerra Mondiale (1915-18) con i gruppi "Susa", "Aosta", "Pinerolo" e "Mondovì".



Mostrine e fregio

Nel 1935 prende il nome di 1° Reggimento Artiglieria Alpina "Taurinense" e prende parte alla Guerra d'Etiopia con il gruppo "Susa" e la 5ª batteria del gruppo "Aosta". Assegnato alla Divisione alpina "Taurinense" prende parte al secondo conflitto mondiale con i gruppi "Susa" e "Aosta", prima sul fronte occidentale, quindi nel 1942 viene dislocato

in Montenegro.

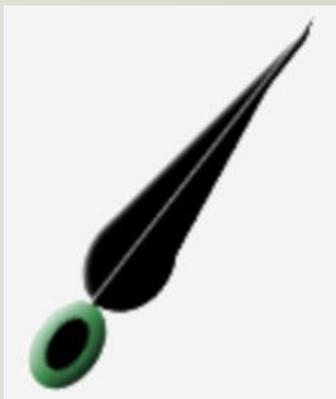
Qui viene sciolto nell'ottobre 1943, dopo aver reagito agli attacchi portati dalle truppe tedesche. Rimane in vita il Gruppo "Aosta" che prosegue nella lotta inquadrato nella Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi" fino al novembre 1944, meritando la massima ricompensa al Valor Militare.

Ricostituito il 1° maggio 1952 come 1° Reggimento Artiglieria da Montagna con i gruppi "Aosta", "Susa" e "Pinerolo" è ancora sciolto il 18 ottobre 1975 con la ristrutturazione dell'Esercito.

Rimangono in vita i Gruppi "Pinerolo" e "Aosta" al quale, riarmato con pezzi da 155/23, vengono affidate Bandiera e tradizioni reggimentali.

Tornato al calibro da 105/14, dal 14 settembre 1991 il gruppo concorre alla formazione in fase sperimentale, del Reggimento "Aosta", la cui costituzione viene sancita in data 19 settembre 1992 con la denominazione di 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, denominazione che tuttora mantiene.

Penna e nappina per la truppa delle Batterie d'artiglieria



IL FANTE CIVIDALESE

STEMMA



Scudo: Di rosso alla croce d'argento caricata in cuore del torello furioso d'azzurro ed attraversata in capo da un lambello di tre pendenti dello stesso; il tutto abbassato al capo d'oro con il quartier franco nero al leone d'argento armato e lampassato di rosso.

Ornamenti esteriori: sullo scudo corona turrita d'oro, accompagnata sotto da nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e in banda al lato dello scudo, rappresentativi delle ricompense al Valore. Sotto lo scudo su lista bifida d'oro, svolazzante, con la concavità rivolta verso l'alto, il motto "Nulla via invia".

MEDAGLIERE



Medaglia d'Oro al Valor Militare

Decreto 31 dicembre 1947

All'alba del 9 settembre 1943 il Gruppo Artiglieria Alpina "Aosta" prontamente schieratosi reagiva con fermezza alla perfida insidia tedesca. Nei continui durissimi, sanguinosi, combattimenti protrattisi per oltre un anno, unitamente a formazioni di patrioti jugoslavi, dominava con spirito eroico ogni difficoltà superava ogni rischio imponendosi all'ammirazione di tutti. Blocco granitico di volontà combattiva, manteneva alto in ogni circostanza il prestigio delle armi italiane dimostrando, in un'ora di smarrimento e di dolore, incrollabile fede nei destini della Patria ed indomabile volontà di lotta e di rinascita (Montenegro - Sangiaccato - Albania 9 settembre 1943 - 31 ottobre 1944 - al Gruppo di artiglieria alpina "Aosta").

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Decreto 26 novembre 1957

Abbattutosi un violento nubifragio su una vasta zona montana ed essendo numerosi centri abitati rimasti isolati od in procinto di essere travolti dai corsi d'acqua in piena, i reparti del Reggimento si prodigavano per più giorni ed affrontando gravi pericoli, con perizia, valore e nobile spirito di abnegazione, nel portare aiuto ai bisognosi, nello sgombrare edifici pericolanti, nel deviare le acque dei fiumi in piena, nel ripristinare e mantenere collegamenti di fortuna, nonché nel rifornire di viveri, materiali e medicinali le popolazioni colpite, riportandone la commossa riconoscenza (Val Varaita, giugno-luglio 1957).

Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa

In segno di viva, tangibile riconoscenza per il generoso contributo offerto alle operazioni di soccorso sviluppate dalle unità C.R.I. in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del novembre 1994.

AQUILEIA E I DIECI MILITI IGNOTI

Dopo la fine della I Guerra Mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero in qualche modo onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività attraverso la celebrazione della salma di un anonimo combattente, caduto sul campo di battaglia: l'idea venne al Generale Giulio Douhet di Caserta che nel 1920 propose al Governo italiano come poter onorare gli oltre 650 mila militari italiani che persero la vita nel primo conflitto mondiale.

Fu formulata una proposta di legge, e quindi l'11 agosto 1921 fu emanata la L. 1075, che all'art. 1 recita: ***“Il 4 novembre 1921, nel terzo compleanno della vittoria, alla salma non riconosciuta di un soldato caduto in combattimento nella guerra 1915-1918, sarà data a cura dello Stato solenne sepoltura in Roma sull'Altare della Patria”***.

Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione: ***“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruento battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria”***.

Cento anni dopo, tutta una serie di manifestazioni celebrative hanno acceso prepotentemente i riflettori sul Milite Ignoto e su Aquileia, città memorabile da cui tutto ebbe inizio, e prima città ad essere conquistata dagli Italiani sul fronte orientale. Ci pare quindi quanto mai opportuno ricordare in questo breve articolo alcuni punti di particolare interesse della città: la Basilica Patriarcale, il Cimitero degli Eroi e la Tomba dei Dieci Militi Ignoti.

Dedicata alla Vergine e ai Santi Ermacora e Fortunato, la **Basilica Patriarcale**



PAGINA 26

ha una storia architettonica le cui radici affondano negli anni immediatamente successivi al 313 d.C. quando, grazie all'Editto di Milano, che poneva termine alle persecuzioni religiose, la comunità cristiana ebbe la possibilità di costruire liberamente il primo edificio di culto. Nei secoli successivi, dopo la distruzione di questa prima chiesa, sede vescovile, gli aquileiesi la ricostruirono per ben quattro volte, sovrapponendo le nuove costruzioni ai resti delle precedenti (fasi: teodoriana, prima metà del IV secolo; post-teodoriana nord, metà del IV secolo; post-teodoriana sud, fine del IV secolo o dopo la metà del V secolo; massenziana, IX secolo; popponiana, prima metà dell'XI secolo; intervento marquardiano alla ricostruzione della copertura, dagli archi ogivali al tetto, XIV-XV secolo).

Dalla Basilica Patriarcale partì il 28 ottobre 1921 la salma del Milite Ignoto, trasportata con un treno speciale, progettato dall'architetto marchigiano Guido Cirilli, per essere tumulata a Roma il 4 novembre del 1921, all'Altare della Patria.



Sul retro della Basilica Patriarcale sorge il **Cimitero degli Eroi**.

Qui furono raccolti i primi caduti del 1915 sul Carso, per opera del prete di Aquileia, don Celso Costantini.

Negli anni Venti, su progetto dell'architetto trevisano Pietro Del Fabro, il Cimitero fu risistemato, attuando un consolidamento dell'originale nella forma attuale. Il comune di Firenze inviò i cipressi e i lauri mentre le croci di ferro furono donate dalla società Dante Alighieri durante la cerimonia per i defunti del 2 novembre 1917.

Le croci si presentano con una fascia circolare in cui è scritto "*Dulce et decorum est pro Patria mori*", e al centro della fascia ci sono il nome e i dati del caduto.

PAGINA 27

In corrispondenza dell'abside della Basilica si trova la **Tomba dei Dieci Militi Ignoti**, anch'essa progettata dall'architetto Guido Cirilli, composta da un altare e da un arcosolio rivolto verso il Carso, e realizzata in poco più di due mesi tra metà agosto e ottobre del 1921.



Le salme dei Dieci Militi Ignoti furono sepolte nella Tomba il 4 novembre del 1921, in contemporanea con la tumulazione del Milite Ignoto al Vittoriano. Nelle giornate più terse, è possibile scorgere da qui l'altopiano che durante la Prima Guerra Mondiale fu teatro di scontri lunghi e sanguinosi.

Ci piace sottolineare che, quasi a testimoniare la continuità tra la Tomba dei Dieci Militi Ignoti di Aquileia ed il Vittoriano di Roma, c'è il rapporto tra i due architetti progettisti dei due monumenti: Guido Cirilli allievo di Giuseppe Sacconi, entrambi marchigiani, entrambi fautori dello stile neoclassico.

Ai piedi della Tomba dei Dieci Militi Ignoti si trova il sepolcro della cosiddetta "Madre ideale", quella Maria Bèrgamas che, madre di un disperso, ebbe il compito di scegliere la salma del milite ignoto. Il figlio Antonio, arruolato inizialmente come ufficiale nell'esercito austriaco, disertò per combattere tra le fila italiane e cadde nel 1916 sotto una raffica di mitraglia mentre guidava il suo plotone all'attacco. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Maria Bergamas morì a Trieste nel 1953 e fu qui tumulata il 4 novembre 1954, alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Un'altra lapide ricorda le parole del Duca d'Aosta pronunciate nella cerimonia del 2 novembre 1919. La lampada in ferro battuto è di Alberto Calligaris e, sulla cornice dell'arco, vi è inscritta la frase: "*Omnes isti in generationibus gloriam adepti sunt*".

La cancellata in ferro fu ideata sempre da Guido Cirilli e realizzata da Alberto Calligaris. Qui si trovano anche le tombe del generale Alessandro Ricordi di Milano, comandante della Brigata Murge, assieme a quella del capitano Conte Riccardo della Torre di Cividale, uccisi dalla stessa granata sulle falde del monte Ermada.

PAGINA 28

Si trovano inoltre: la tomba, in un arca romana, di Giovanni Randaccio, Maggiore dei Lupi di Toscana (77° R. F.), amico di Gabriele D'Annunzio e suo compagno, caduto sul Timavo. Più oltre, tra i cipressi, gruppo scultoreo raffigurante il Sacrificio, realizzato da Edmondo Furlan nel 1921 e un'opera che rappresenta l'Angelo della Carità, lavoro di Ettore Ximenes del 1917. Una scultura in bronzo raccoglie tutti i nomi del cimitero degli eroi.

Sulla destra della Basilica, nell'area dell'ex cimitero, due colonne isolate sono gli unici resti del grande palazzo patriarcale. Una lapide con l'epigrafe di D'Annunzio, pronunciata il 2 novembre 1915 in Basilica, in occasione della celebrazione della ricorrenza dei morti: *“O Aquileia, donna di tristezza, sovrana di dolore, tu serbi le primizie della forza nei tumuli di zolle, all'ombra dei cipressi pensierosi. Custodisci nell'erba i morti primi: una verginità di sangue sacro e quasi un rifiorire di martirio che rinnova in te la melodia. La madre chiama e in te comincia il canto. Nel profondo di te comincia il canto. L'inno comincia degli imperituri quando il divino calice s'innalza. Trema a tutti i viventi il cuore in petto. Il sacrificio arde fra l'Alpe e il mare”*. Questa lapide venne abbattuta dagli Austriaci dopo Caporetto e riscolpita nel novembre del 1918.

Gaetano Uccella

Un sentito GRAZIE al Lgt CC (ris) Mariano Moro che, avendo svolto tutta l'accurata ricerca storica, ha consentito la realizzazione della Mostra itinerante dedicata al Milite Ignoto inaugurata a Cividale del Friuli. Ora visitabile a Rivignano-Teor (UD) fino all'8 dicembre e poi a Brugine (PD) fino all'Epifania.

(Contattateci se interessati ad ospitarla)

<p>04/12 Arma di Artiglieria</p>		<p>Le Armi di Artiglieria e Genio, onorano insieme alla Marina Militare, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Santa Barbara, loro santa patrona.</p>
<p>04/12 Arma del Genio</p>		<p>Le Armi di Artiglieria e Genio, onorano insieme alla Marina Militare, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Santa Barbara, loro santa patrona.</p>
<p>07/12/1915 131° Rgt. fanteria "LAZIO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Monte San Michele (GO) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie per le perdite subite il 21 novembre del 1917, nei pressi di Padova.</p>
<p>08/12/1943 67° Rgt. fanteria "LEGNANO"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Montelungo dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro, una Medaglia di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito il 1° agosto 1862 si scioglie il 5 ottobre 1995 a Solbiate Olona (VA). Motto: "Ubi gloria ibi sum"</p>
<p>11/12/1940 63° Rgt. carri</p>		<p>Il Rgt festeggia a battaglia di Bug Bug in Libia. Decorato una Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito. Costituito il 12 settembre 1992 con il 63° battaglione carri "M.O. Fioritto" a sua volta formato il 20 ottobre 1939. Si scioglie il 29 novembre 1995 a Cordenons (PN). Motto: "Irriducibile sempre"</p>
<p>15/12/1940 XVIII Btg. "EDOLO"</p>		<p>Il Btg festeggia la battaglia di Dushar (Grecia) dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro ed una d'Argento al Valor Militare. Motto: "Dur per dura"</p>
<p>17/12/1917 45° Rgt. fanteria "REGGIO"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Monte Valderoa. Decorato di Ordine Militare d'Italia, ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° luglio 1859 si è sciolto nel 2003 a Macomer (SS) in favore del 5° reggimento genio guastatori. Motto: "Con fede ed in silenzio"</p>
<p>17/12/1917 46° Rgt. fanteria "REGGIO"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Monte Valderoa. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare. Costituito l'8 agosto 1859 si è sciolto il 14 febbraio 1978 a Palermo. Motto: "Tenacia e fermezza nel dovere"</p>

<p>17/12/1942 89° Rgt. fanteria "SALERNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia del Don (Russia) dove merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, tre Medaglie d'Argento, due Croci di Guerra al Valor Militare e la Croce di Guerra Francese con Palma. Costituito il 1° novembre 1884, si scioglie il 31 gennaio 1991 a Salerno. Motto: "Non chiedo dove"</p>
<p>18/12/1942 53° Rgt. fanteria "UMBRIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Don (Russia) dove merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e tre Medaglie d'Argento. Costituito il 16 aprile 1861, si scioglie il 31 marzo 1993 a Pavia di Udine(UD). Motto: "Sento in cuor l'antica Patria"</p>



CHALLENGE 2022!

SFIDA PER GLI ASSOCIATI

PER IL PROSSIMO ANNO CIASCUNO DI NOI PROVI A FAR
TESSERARE UN AMICO.

PIU' SIAMO E PIU' COSE POSSIAMO REALIZZARE
(INCLUSI I RADUNI)

FORZA! SI PUO' FARE!

Cerimonia 4 novembre.

Da San Marco in Lamis (FG) il nostro associato Giancarlo Pettolino con i colori del 76° Napoli sul basco



... anche se un pochino "fuori
ordinanza" l'accoppiata è
mirevole!

CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVA AREA VERDE DEDICATA AL MILITE IGNOTO

Su iniziativa della Nostra Sezione, coinvolgendo le altre Associazioni d'Arma locali grazie all'interessamento del presidente ANA Antonio Ruocco, è stato proposto al Comune di Cividale di dedicare al Milite Ignoto l'area verde adiacente all'ex stazione ferroviaria (ora Museo della Grande Guerra).

L'intitolazione è avvenuta il 4 novembre 2021 unitamente alle Cerimonie dedicate alla Commemorazione dei Caduti e alla Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale" organizzate dall'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli.

Si ringraziano per le foto il Gen. B. Giuseppe D'Alessandro e il Colonnello Vincenzo Gaudio.



**CIVIDALE DEL FRIULI:
CERIMONIE 4 NOVEMBRE**



alcune immagini della cerimonia presso il cimitero comunale e presso il monumento di Via Guglielmo Marconi.



BASILIANO (UD)

Bravi a Giorgio Fabbro, Flavio Della Schiava e Pietro Luigi Contardo (anche per il suo nuovo impegno come Alfiere) che si sono dedicati al trasporto, montaggio e smontaggio dei pannelli riguardanti la Mostra Storica sul Milite Ignoto (nella foto: cerimonia nel comune di Basiliano)





SEMPRE PRESENTI!

In occasione delle Iniziative legate al Centenario del Milite Ignoto, numerosi associati hanno partecipato ai vari Eventi organizzati:

26 settembre:

- arrivo della Bandiera Storica ad Aquileia

25 ottobre:

- cerimonia organizzata a Udine dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

28 ottobre:

- Messa ad Aquileia in ricordo della designazione del Milite Ignoto
- Concerto presso la Basilica Patriarcale di Aquileia

29 ottobre:

- Cerimonia ad Aquileia per la partenza della Bandiera
- partenza da Cervignano e fermata a Udine del treno storico
- a Udine concerto e spettacolo teatrale commemorativo presso il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine"

Grazie a TUTTI, in modo particolare al Gen. Giuseppe D'Alessandro che ha partecipato alla maggior parte delle Manifestazioni.



IL FANTE CIVIDALESE

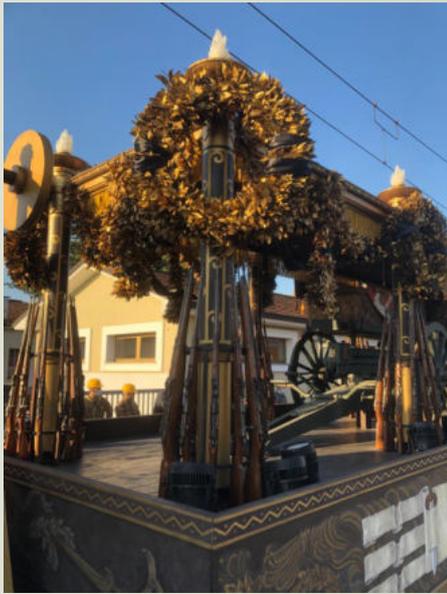
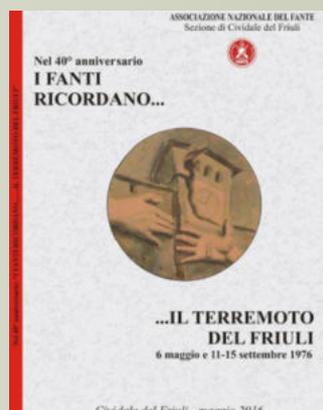




foto di Calligaro Attilio, Gen. Giuseppe D'Alessandro, Col Gaudio Vincenzo

Sempre disponibile il nostro materiale associativo



IL FANTE CIVIDALESE



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

A tutti gli Associati

Si comunica la disponibilità del materiale associativo in pronta consegna e la proposta della realizzazione degli Stemmi Araldici dei Vs Reparti.

Il ricavato servirà a sostenere le molteplici attività della Sezione, oltre che ad avere, ad esempio, il piacere e l'orgoglio di partecipare alle Cerimonie indossando la maglietta e il cappellino col logo dei Fanti di Cividale.

Il Presidente di Sezione
Cav. Carlo Dorigo

5 per MILLE a favore dell'Associazione Nazionale del Fante

A tutti i Fanti, Patronesse e Amici simpatizzanti
un gesto di generosità che non costa nulla
puoi devolvere il 5 per Mille
all'Associazione Nazionale del Fante

scrivi nell'apposito spazio della
dichiarazione dei redditi
80112970159

**è un gesto che non costa nulla
GRAZIE!**

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !

Restano sempre valide le richieste degli Stemmi Araldici dei propri reparti.

Il ricavato servirà per finanziare le attività della Sezione.

Si prega di scrivere a anf-cividale@libero.it per verificare la disponibilità degli articoli.

Per il pagamento è sempre disponibile il conto corrente della Sezione alle seguenti coordinate:

IBAN:

IT18Q0708563740037210034656

Intestato a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DEL FANTE SEZIONE DI
CIVIDALE DEL FRIULI
Credito Cooperativo Friuli -
Filiale di Cividale del Friuli
Via Alberto Picco 13-A - 33043
Cividale del Friuli (UD)